



IL PROTAGONISTA

La curatrice Feltracco: «Se Warhol era il re di New York, Mario dominava la capitale. La sua vita era imprigionata nelle opere»



Sabato 9 Dicembre 2017
www.gazzettino.it

Schifani, Rotella, Fioroni, Pistoletto: un viaggio attraverso la "Pop Art: perché Roma?" che si apre sabato 16 dicembre al museo civico di Asolo. Esposti acrilici, smalti e dipinti di una delle scuole più emblematiche della storia del '900

Avanguardia "maledetta"

L'EVENTO

ASOLO Un viaggio nella pop art italiana attraverso i pittori "maledetti", o meglio l'arte romana d'avanguardia capitanata dal genio di Mario Schifano. Sarà presentata sabato 16 dicembre alle 21 nella sala consiliare dallo storico dell'arte Francesco Boni e dalla curatrice Enrica Feltracco la mostra "Pop Art: Perché Roma?", allestita al museo civico per far dialogare le opere d'arte moderna della collezione permanente con gli smalti grondanti e gli acrilici di un gruppo di ricercatori avanguardisti, che aprirono una delle più emblematiche correnti artistiche della storia del Novecento.

L'ESPOSIZIONE

Con quest'esposizione, che sarà visitabile da domenica 17 dicembre fino al 2 aprile, il museo civico di Asolo ripete l'esperienza vincente che aveva attirato più di 10 mila visitatori in due mesi e mezzo con la mostra "Andy Warhol: 30 years later". «E con rinnovato entusiasmo che la città accoglie negli spazi del museo il secondo evento legato alla Pop Art - spiega il sindaco Mauro Migliorini - La mostra dedicata a Warhol, le cui opere dialogavano con il Paride di Canova, ha presentato la Pop Art come il frutto della società americana». Ora il focus si sposta in Italia, mantenendo la contaminazione tra le opere d'arte Pop e la collezione permanente del museo. «Puntiamo a mantenere aperto un dialogo tra passato, presente e futuro» sottolinea Migliorini. «Se Andy Warhol, con la sua Pop Art, era il re di New York, Roma era certamente di Mario Schifano - fa eco la curatrice Enrica Feltracco - Una vita, quella di Schifano, imprigionata nelle sue opere, come quella di tutti gli artisti che insieme a

lui hanno stravolto il mondo dell'arte contemporanea italiana».

IL TEMA

L'approccio, per leggere l'arte pop italiana, rispetto a quella americana, cambia: «A differenza di quella americana la Pop art italiana è più intima, forse più difficile da comprendere, meno diretta e urlata della sua patinata sorella americana». Il protagonista, Schifano, diviso tra la dolce vita e il "maledettismo" di borgata, nelle sue "tele-diario" dà sfogo alle tensioni personali, in un intreccio tra arte e vita. Il percorso espositivo continua attraverso le opere di Tano Festa, Giosetta Fioroni, Mimmo Rotella, Michelangelo Pistoletto, Franco Angeli, Renato Mambor, Aldo Mondino, Mario Ceroli, Lucio del Pezzo, Cesare Tacchi, Umberto Bignardi, Concetto Pozzati e di tutti gli altri protagonisti della Scuola di Piazza del Popolo, offrendo una panoramica di una generazione di artisti che discuteva influenzandosi a vicenda.

LA ROTTURA

«Nella storia dell'arte assistiamo a diversi punti di rottura - aggiunge il direttore artistico Matteo Vanzan - Un gesto artistico decisivo fu quello di Schifano e del suo "Monocromo" che, nel 1960, pose fine all'apparentemente intramontabile Arte Informale». La mostra celebra i 10 anni dalla nascita di MV Eventi di Vanzan, organizzatore insieme al Comune e al Museo dell'esposizione. «Siamo convinti che il ruolo del museo - chiude l'assessore alla cultura Gerardo Pessetto - sia quello di aprirsi a come luogo di cultura, senza limiti e non temendo di presentare eventi artistici che apparentemente non hanno legami con il territorio». info@museoasolo.it.

Maria Chiara Pellizzari



IL PROTAGONISTA "Palmira square", tecnica mista e sabbia su tela e cornice dipinta, realizzata da Mario Schifano nel 1984. In alto l'artista con Anita Pallenberg.

Conegliano

La Cappella degli Scrovegni vista da vicino al Sarcinelli

► La Cappella della Scrovegni da vicino, e come non è stata mai vista. La mostra allestita a palazzo Sarcinelli di Conegliano, aperta ufficialmente da giovedì, ideata e curata da Roberto Filippetti, pone l'attenzione su molti particolari dei celebri affreschi di Giotto che a volte sfuggono visitando la Cappella. Davanti ai visitatori, la realizzazione in scala 1:4 della Cappella degli Scrovegni e la riproduzione ad alta definizione di tutti gli affreschi di Giotto. Per scrutare dettagli con occhi diversi: ecco allora il cammello con gli occhi azzurri nella scena dell'Epifania; la Carità si erge con l'aureola attorno al capo coronato di fiori, lo sguardo intensamente rivolto a Gesù, cui con una mano offre il cuore e con l'altra dona al prossimo una canestra piena di fiori, frutti e spighe. Ecco poi il vizio più diabolico, l'Invidia che, arsa (il fuoco ai suoi piedi) dalla bramosia di possesso, tiene ben stretto con la mano sinistra il sacchetto dei propri averi, mentre diaboliche serpi scodinzolano sulla nuca, spuntano da sotto il turbante, escono dalla bocca ed entrano negli occhi, avvelenandole lo sguardo. Quindi lo spettacolare cielo stellato, composto con la preziosissima azzurrine e formato di ben 800 stelle a 8 punte. Saranno 35 studenti di cinque istituti superiori di Conegliano e Pieve di Soligo ad accompagnare i visitatori. La mostra, gestita da Maratona di Treviso e Centro culturale Humanitas, sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, con chiusura il giorno di Natale e il 1° gennaio e aperture solo la mattina, dalle 9 alle 12, il 24 e il 31 dicembre. L'ultimo giorno per visitare la mostra sarà il 10 gennaio. (Elisa Giraud)

Muri crivellati e grattacieli, viaggio a Sarajevo

LA MOSTRA

I muri ancora crivellati dai proiettili e i grattacieli luccicanti del centro che spuntano in lontananza dietro le lapidi del vecchio cimitero. Contadine che arrostiscono salsicciotti da vendere ai passanti e ragazzi sorridenti su una panchina. Sarajevo è una città di contrasti, sospesa tra modernità e arretratezza. Con, a fare da spartiacque tra le due condizioni, ancora onnipresente, la cicatrice della devastata guerra. Quest'anima divisa emerge in tutte le immagini di Umberto Sartorello e Luciano Tonellato: i due trevigiani, psicologi e psicoterapeuti di professione, fotografi per passione, a 25 anni dallo scoppio

del conflitto che ha dissolto l'ex Jugoslavia hanno compiuto un viaggio fotografico in Bosnia. I loro scatti, una quindicina a testa, sono esposti da oggi e fino al 12 gennaio alla Libreria Universitaria San Leonardo, in piazza Santa Maria dei Battuti, poco prima dell'imbocco del ponte di Sant'Agata.

IL PROGETTO

«Dice un grande maestro come Guido Guidi: 'Si deve fotografare per capire'. E noi siamo andati lì con questo intento» spiega Sartorello, già nel 1984 tra i protagonisti di "Viaggio in Italia", rassegna pietra miliare dell'arte fotografica italiana (mentre Tonellato è alla sua prima esposizione pubblica). Nelle scorso marzo, per un paio di settimane, i due amici hanno gra-



LA BOSNIA 25 ANNI DOPO IL CONFLITTO NELLE FOTOGRAFIE DI SARTORELLO E TONELLATO ESPOSTE ALLA LEONARDO

to, reflex al collo, per Sarajevo e per le alture circostanti, da dove le artiglierie serbe bombardavano la capitale bosniaca. «Non un reportage documentaristico, genere oggi persino troppo pervasivo - sottolinea Giuseppe Vanzella, libraio ed editore trevigiano, esperto di fotografia e curatore della mostra - Abbiamo voluto ricollocare l'autore e la sua sensibilità al centro del progetto artistico». Un quarto di secolo dopo cos'hanno inquadrato nel loro obiettivo? «Abbiamo ritrovato fortissime tracce della sofferenza, le vestigia delle distruzioni, quasi un monumento a ciò che è stato. I piani bassi dei palazzi sono stati rimessi a nuovo, ma basta alzare lo sguardo per vedere i fori dei colpi di cannone. Pur faticosamente, però, la città sta risorgendo».

Contrasti anche negli atteggiamenti delle persone: «I giovani si lasciavano fotografare senza problemi, agli adulti bisognava chiedere il permesso e abbiamo ricevuto diversi rifiuti, forse per il pudore di ricordare». Oggi alle 18, l'inaugurazione ufficiale con la presentazione dello stesso Vanzella e una lettura scenica, da parte dell'attore Giovanni Betto, di brani del libro "Maschere da un massacro" di Paolo Rumiz (che ha fatto da filo conduttore al viaggio). La libreria San Leonardo prosegue così il suo programma espositivo. «Da luogo di transito, Santa Maria dei Battuti è diventata punto di socializzazione - nota il sindaco Giovanni Manilò - Che l'evento si svolga tra i libri, è ulteriore valore aggiunto».

Mattia Zanardo

